

ISTITUTO PIA SOCIETÀ
FIGLIE DI S. PAOLO
CASA GENERALIZIA
Via S. Giovanni Eudes, 25
00163 Roma
Tel. 06.661 3039 - Fax 06.661 57 208



Carissime sorelle,

nella festa del grande apostolo San Matteo, alle ore 13,05 (ora locale), nella clinica Sanatrix di Caracas, dov'era ricoverata da alcuni giorni in terapia intensiva, il Maestro divino ha guardato con amore ed ha chiamato a sé una bella missionaria paolina, la nostra sorella

**DI MICHELE CONCETTINA Sr MARIA LETIZIA
nata a Montorio nei Frentani (Campobasso) il 24 agosto 1919**

Ricordiamo l'ultima visita di Sr M. Letizia in Italia: aveva già novant'anni ma con grande eleganza, uscì dall'aeroporto da sola, tirando dietro a sé due pesanti valige. Sorrideva soddisfatta, per essere potuta tornare nella sua terra a salutare le sorelle e i nipoti che tanto amava. A novant'anni, viaggiava con sicurezza e con sicurezza si recava quotidianamente nella libreria, situata al centro di Caracas, dove prestava la sua opera da circa vent'anni. Da pochi mesi si trovava nella casa di delegazione di El Hatillo (Caracas). Ma i suoi pensieri e il suo cuore erano ancora in libreria e spessissimo telefonava sperando che le sorelle la invitassero a tornare. La rottura del femore, avvenuta qualche giorno fa, e altre gravi complicazioni epatiche, hanno affrettato l'incontro con il suo Signore e Maestro.

Sr M. Letizia entrò in Congregazione a dodici anni, il 18 luglio 1931, nella casa di Roma, aperta da pochi anni. In attesa di raggiungere la maggiore età, si dedicò alla diffusione a Palermo, Grosseto, Salerno. E a conclusione del noviziato, il 3 marzo 1940, emise a Roma la prima professione. Riprese poi la propaganda nelle diocesi di Rovigo, Modena, Reggio Emilia, Salerno, Trento. E giunse finalmente il giorno tanto desiderato della partenza per la missione in Venezuela. Partì il 3 novembre 1956, insieme a Sr Graziana Lo Scialpo. Ricordando il distacco da Maestra Tecla, all'aeroporto di Roma-Ciampino, quelle sorelle scrivevano: «La Prima Maestra ci guardava con materna preoccupazione istruendoci sul da farsi in quella nuova terra in cui si stava gettando il primo seme paolino. E ci incoraggiava: Le sorelle colombiane, giunte da qualche mese, vi aspettano a braccia aperte». E alludendo al volo notturno, M. Tecla confidava: «Io vi penserò tutta la notte e voi, guardando la luna, pensate che la guarderò anch'io, così ci sentiremo ancora vicine».

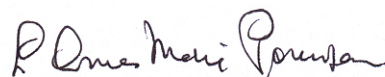
A Caracas, Sr Letizia svolse dapprima il compito di formatrice e nel settembre 1961 venne chiamata, insieme ad altre due sorelle, ad aprire la casa di Maracaibo della quale fu la prima superiora. Per due mandati fu pure superiora a Barquisimeto. Nel 1973 si recò con grande gioia in Portorico per prestare aiuto in libreria e visse poi una parentesi di due anni in Italia, in Casa generalizia, dove svolse il servizio di autista. Ma la chiamata missionaria non taceva nel suo cuore. Nel 1977 ritornò alla sua amata terra. Così si esprimeva in una lettera alla superiora generale: «Dire che sono contenta è superfluo perché penso che saprai quanto ho desiderato ritornare in questa terra e dare una mano senza pretese, solo per amore e con amore.... Un ricordo nella preghiera, perché ho l'impressione che questo è l'anno delle vocazioni». La pastorale vocazionale era la sua grande preoccupazione. Scriveva nel 1979, da Caracas: «In questi giorni farò un viaggetto per andare a prendere due ragazze che verranno per il ritiro. Prega perché ne rimangano alcune, almeno cinque. Ho fede che il Signore si commuoverà, necessitiamo di sorelle che ci sostituiscano».

Nel 1984 venne nominata economista di delegazione e quindi incaricata della promozione. Dal 1991 si trovava nella libreria del Centro di Caracas, sempre missionaria a tempo pieno, ma l'amore non la lasciava tranquilla. Scriveva nel 1993 alla superiora generale: «Per il progetto missionario non mi sono offerta, capisco che è inutile. Però, sono disponibile nella delegazione cui appartengo e prego perché il Signore prepari qualche suora venezuelana per questo. Sono contenta di proseguire con tutta me stessa nel mio impegno in libreria. E' tutta la mia vita. Non ho studiato libri ma li ho sempre maneggiati e diffusi...grazie a Dio!». Era felice di aver trascorso qualche tempo nella comunità di Santiago de los Caballeros, nella Repubblica Domenicana e pregava soprattutto per le vocazioni di quella bella isola.

Scriveva nel 1995: «Grazie a Dio sto bene e sono sempre entusiasta e felice al mio posto, con la missione che il Signore mi va affidando». Impegnata a tempo pieno, non perdeva un minuto: i suoi piccoli rosari di perle nere e rosse, hanno fatto il giro del mondo, erano il segno della sua riconoscenza, il dono più bello che sentiva di poter fare.

Il Padre, nella sua infinita bontà ha voluto che rimanesse in Venezuela fino alla morte e oltre la morte. Con grandissima riconoscenza le affidiamo le vocazioni della sua delegazione e le giovani missionarie paoline che si stanno preparando a nuovi confini e a nuovi orizzonti perché, come lei, si lascino sempre spingere dall'amore.

Per tutte noi, ma soprattutto per le sorelle della delegazione Venezuela-Portorico-Rep. Dominicana, il saluto di Sr M. Letizia che, con le valige in mano, ci guarda sorridente, per il viaggio nell'eternità. Con tanto affetto.



Sr Anna Maria Parenzan
Vicaria generale

Roma, 21 settembre 2011.